ZOGNO notizie



zogno notizie

Redazione, amministrazione I-24019 ZOGNO (Bergamo) Via XI Febbraio, 4 Tel. 0345/91083

agosto n. 4/1999 anno 90°

DON LINO LAZZARI Direttore responsabile

DON GIULIO GABANHILLI Editore

BRUNO MARCONI Pubblicità

Via P. Ruggeri, 3 - Zogoo - Tel. 0345/93335

Registrata al Triburale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9 Pubblicità inferiore al 70% Stampa: CARMINATI STAMPATORE sue Almè (BG)

In copertina:

Monumentale stemma zognese, di Alessaudro Vitali, affisso alla parete nord dello parrocchiale raffigurante il levriero rampante che impugna il giglio e la testa di un rimpatici srimo mulo tra i fregi sommitali.

Si tratta di un blocco di pietra del peso di una tonnellata. (articolo a pag. 12)



CALENDARIO PARROCCHIALE AGOSTO - SETTEMBRE 1999

Agosto: «A óst i se slonga i ombre 'ndel bósch!»

- · Domenica 1: S. Perdono d'Assisi in parrocchia.
- Luncăi 2: S. Perdono d'Assisi in Clausura.
- Giovedì 5: Festa della Madonna della Neve alle Trefontane previa novena: S. Messa alle ore 10.00.
 - · Venerdì 6: Trasfigurazione di N. Signore e Primo Venerdì del mese.
- Sabato 7: Festa di S. Gaetano sul Monte e inizio triduo in preparazione alla festa di S. Lorenzo.
 - · Lunedì 9: SS. Confessioni alle ore 15,00 nella vigilia di S. Lorenzo.
- Martedì 10: Solennità Patronale di S. Lorenzo M.: orario festivo con processione alle ore 17,00 su percorso lungo - con la partecipazione di tutte le famiglie e dei confratelli del S.mo S.to. In quest'anno festeggiamo il 60° di Messa di Don Francesco Pesenti.
- Domenica 15: Solennità dell'Assunta. Alle ore 17,00 S. Messa anche alla cappella dei Cassarietti.
- Lunedì 16: Festa votiva di S. Rocco, compatrono della parrocchia e ai tempi Titolare del cimitero del castello: orario festivo.
- Domenica 22: Maria S.ma Regina, Titolare del nuovo santuario di Via Locatelli.
 - Giovedì 26: S. Alessandro, patrono di Bergamo e della diocesi.

Settembre: «A sètember in po' de côlt al gh'è sèmper!»

- · Venerdì 3: Primo Venerdì del mese.
- Mercoledì 8: Festa di Maria Bambina in Foppa: previa novena,
- S. Messa alle ore 10,00 e alle ore 20,00.
 - · Domenica 12: S. Nome di Maria.
 - · Martedi 14: Esaltazione di S. Croce.
- Mercoledì 15: B.V. Addolorata: S. Messa al Tiglio alle ore 17,00 dove si venera l'antico simulacro della parrocchiale.
 - Glovedì 16: Festa di S. Cipriano sul Monte: S. Messa alle ore 17,00.
- Domenica 26: Pellegrinaggio Vicariale al Santuario del Perello: alle ore 14,00 ritrovo alla Passata da cui si parte processionalmente pregando; alle ore 15,00 concelebrazione dei sacerdoti del Vicariato nel Santuario a inizio dell'anno pastorale 2000.
- Mercoledì 29: SS. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, Il nostro Vescovo di Bergamo, Mons. Roberto Amadei, alle ore 10,00 inaugura con solenne concelebrazione di tutti i sacerdoti del Vicariato il nuovo Ricovero di Zogno "Casa S. Maria" realizzato nella località Laxolo di Brembilla. Tutta la popolazione di Zogno è invitata a parteciparvi, cortesemente, con tutte le autorità.

MONS. LINO BELOTTI, VESCOVO AUSILIARIO DI BERGAMO



Laxolo 26-10-96 - Mons, Lino Belotti benedice la prima pietra della chiesa dell'erigenda Casa Sama Maria.

Sua ecc.za Mons. Belotti Bortolo detto Lino n. 19-10-1930 a Comenduno -o. 12-6-1954; della Comunità Missionaria Paradiso, Coad. Parr. a Comacchio (1955-61); Parroco di Goro di Ferrara (1961-66); Capp. Emigranti in Svizzera (1966-73); Direttore dei missionari per i migranti italiani in Svizzera (1973-82); Superiore Comunità Missionaria Paradiso dal 1981: Membro del Cons. Presb. Dioc. (1981-96); Capp. di S.S. dal 1981; Direttore Generale della Fondazione Migrantes della CEI (1987-96); Prelato d'Onore di S.S. dal 1989; Vicario Generale della Diocesi e Moderatore di Curia dal 1996 e dal 29 giugno 1999 Vescovo Ausiliare di Bergamo per volontà di Mons. Roberto Amadei nostro Vescovo. Gli esprimiamo il nostro augurio di tutto cuore carico di tanta stima e di tanta riconoscenza.

10 AGOSTO 1999, S. LORENZO M., L'UOMO DEL FUOCO

S. Lorenzo M. è l'uomo del fuoco dell'amore che ha manifestato in vita con l'ardore della sua carità verso i poveri e in morte con la sua fedeltà a Dio affrontando coraggiosamente il martirio, bruciato vivo sopra una graticola mentre chiedeva ai suoi camefici: "Giratemi dall'altra parte perché da questa parte sono già cotto!".

S. Lorenzo M. è l'uomo del fuoco che Cristo afferma di avere portato sulla faccia della terra perché abbia a divampare nel cuore di tutti gli uomini chiamati a realizzarvi il suo regno. Gesù Cristo infatti ha pure affermato: "Il mio regno è dentro di voi" (Lc. 17,21).

S. Lorenzo M. col fuoco del suo amore è giunto nella terra di Zogno da oltre un millennio per recare anche a noi l'invito ad affrontare la vita con l'ardore della sua carità a favore dei fratelli più poveri rimanendo sempre fedeli a Dio nell'osservanza dei suoi comandamenti.

Ogni anno, il 10 agosto, il suo richiamo si fa sempre più forte affinché, vicini e lontani, abbiamo a celebrare insieme i grandi valori dello spirito che egli ha disseminato nei nostri cuori col suo mirabile esempio.

Se siamo gli eredi di S. Lorenzo M., il santo del fuoco dell'amore, dobbiamo raccogliere con devota riconoscenza la sua preziosa eredità affidataci da trasmettere anche ai posteri affinché non si spezzi la catena della nobile tradizione di fede di questa nostra comunità.

Il proverbio afferma che il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani. Noi cristianamente parlando siamo pertanto scaturiti dai semi di quel sangue come rigogliosi germogli capaci di testimoniare il valore del martirio del nostro santo patrono, Lorenzo.

Non c'è santità che non fluisca da Gesù Cristo, ma scorre attraverso i canali della Chiesa che ci raggiungono col sangue del martire del Calvario unitamente al sangue di tutti i martiri da cui germogliano i santi di tutti i tempi.

Noi di Zogno in particolare dobbiamo ricordare il nostro don Antonio Rubbi, nato a Padronecco sul Monte il 29 settembre 1693 e morto in concetto di santità, parroco di Sorisole, il 15 marzo I785, ormai sulla via della canonizzazione.

Altro sacerdote zognese, cugino di don Antonio Rubbi, è don Giovanni Sonzogni, nato pure lui a Padronecco il 22 marzo 1714 e morto al Derò di Spino l'1 gennaio 1800 in grande concetto di santità e sepolto sul presbiterio di quella parrocchiale dopo solenni funerali.

Se potessimo disporre dei registri del Padreeterno potremmo enumerare una schiera infinita di santi, scaturiti da quel prodigioso sangue di S. Lorenzo martire, in questa nostra terra zognese.

S. Lorenzo M. rimanga quindi a guida di questo suo popolo, che lo venera, perché non rinunci mai ad affrontare, sull'esempio del suo protettore, con coraggio la testimonianza della propria fede evitando di lasciarsi inabissare dal rispetto umano che ci rende codardi e non credibili.

> Con affetto don Giulio Gabanelli

ANCORA A PROPOSITO DEL GIUBILEO DEL 2000

La nostra chiesa di S. Lorenzo M., come già sappiamo, è stata scelta dal Vescovo, con altre sette della diocesi, come chiesa giubilare dove sarà possibile acquistare l'indulgenza alle solite condizioni: confessione, comunione e opera buona oltre la preghiera richiesta di due pater-ave-gloria, di cui uno per il Sommo Pontefice, e l'atto di fede, il credo. Non vengono pertanto annullate le disposizioni di Papa Paolo VI in merito alle indulgenze.

Con l'indulgenza giubilare si riaprono anche le polemiche del mondo protestante che risalgono a Martin Lutero.

Ci si chiede infatti se non basta una buona confessione per riconciliarsi pienamente con Dio e con la Chiesa attraverso la mediazione della quale, per volontà di Gesù Cristo, passa la nostra conversione, ciò che non viene ammesso dai protestanti che parlano di rapporto diretto con Dio.

La Chiesa c'insegna tuttavia che un conto è il perdono e altro è la pena connessa con la colpa da scontare. Il peccato causa sempre un disastro in noi e nel nostro rapporto con Dio e coi fratelli, membri del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Cerchiamo di spiegarci con un esempio banale: col peccato abbiamo appiccato fuoco al tempio santo di Dio che è in noi. Una volta perdonata questa colpa, rimane la necessità di ricostruire questo tempio con la conversione che non è facile né affidabile all'improvvisazione, ma esige un lungo cammino di penitenza, sotto la guida della Chiesa mediatrice di perdono e di pace.

Già i vecchi predicatori della missione al popolo facevano risuonare al nostro orecchio il severo ammonimento: "O restituzione o dannazione!" Il perdono lo ritenevano quindi condizionato alla riparazione delle colpe. C'è pure un eloquente proverbio popolare nostro: "Pecàt confessăt, l'è mès perdunăt!" La gente, almeno dei tempi passati, era convinta che ogni colpa porta con sè l'esigenza di una propria espiazione.

Non si vuole con ciò limitare la misericordia infinita di Dio, sempre disposto al perdono, ma non si può neppure sostituire la nostra volontà con la volontà divina perché se Dio continua a perdonare, noi continuiamo a peccare. Giustamente S. Agostino affermava (ciò che neppure Lutero sembra abbia preso in considerazione): "Chi ha creato te senza di te, non può salvare te senza di te!"

Si è diffusa purtroppo la mentalità di un egualitarismo unilaterale e quindi di un accentuato individualismo (protestantesimo) in forza del quale l'individuo peccatore si pone direttamente davanti a Dio senza passare attraverso la mediazione della Chiesa. Lo stesso K. Rahner proietta il peccatore nella sua finitezza umana nell'abbraccio di Dio infinito che trascende sopra ogni nostro limite, accentuando così una visione soggettivistica che sfugge al potere della Chiesa di poter dispensare indulgenze per una piena purificazione interiore del peccatore poiché ammette un intervento diretto di Dio che è infinito sui nostri limiti umani.

Se il nostro peccato, che infrange l'ordine nostro nei confronti di Dio e dei fratelli, esige un'espiazione perfetta, bisognerà rivolgersi a Cristo, l'unico capace di offrire al Padre tale espiazione realizzata attraverso la sua morte di croce, affinché ci venga applicata con la mediazione della Chiesa che può attingere al tesoro infinito dei meriti di Cristo della Vergine e dei Santi per mitigare, con le indulgenze, la punizione o la pena delle nostre colpe.

L'indulgenza della Chiesa, lucrata con le richieste condizioni, riveste pure un aspetto educativo poiché rende cosciente e responsabile il peccatore delle conseguenze dei suoi peccati da rimediare nel tempo prima che rischi di doversi trovare al tribunale di Dio con pene da scontare. La Chiesa afferma così ancora una volta la sua mediazione tra il peccatore e Dio come madre di misericordia e di perdono.

Bisogna riconoscere quindi, sul piano della fede, che al di fuori della Chiesa non c'è salvezza dal momento che l'uomo non potrà mai salvarsi coi propri meriti. Dopo, al di là delle nostre considerazioni, il problema della nostra salvezza è certamente nella volontà di Dio che può sempre suscitare in noi l'adesione alla sua misericordia come è avvenuto per il figliol prodigo.

Il Giubileo costituisce un'occasione privilegiata per lucrare l'indulgenza plenaria di tutte le pene dovute alle nostre colpe attraverso la mediazione della Chiesa che applica a noi i meriti della redenzione di Gesù Cristo nostro unico Salvatore del mondo.

Il pellegrinaggio giubilare serve a indicare il cammino della nostra conversione interiore condivisa con tutti i fratelli coi quali ci recheremo insieme nei luoghi prescelti per la celebrazione del Giubileo.





liaza del presbiterio con affrescato la gloria di S. Lorenzo di E. Albricci

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 7 MAGGIO 1999

Successivamente alla recita della preghiera del Santo Padre per il giubileo, il segretario legge ai rappresentanti del consiglio il verbale della seduta precedente che viene approvato ad unanimità dai presenti.

Don Giulio presenta al consiglio pastorale, una riflessione meticolosa ed articolata sul piano "pastorale diocesano incentrato sulla Persona del Padre misericordioso" con riferimenti scritturistici veterotestamentari e neotestamentari. (Os 11,7): (Dt 32,9); (Is 49,13); (Is 66,10); (Ger 31,20): (At 17,23); (Mt 6,25); (Mt 10,29); (Gv 3,13); (Rm 8,32); (1 Gv 3); (Gal 4,6); (Rm 8,15); (Gv 6,32); (Gv 12). In ognuna di queste citazioni bibliche si pone l'accento su alcuni aspetti della Misericordia divina del padre. Il parroco ha posto l'attenzione sul concetto della compartecipazione del Padre alla sofferenza del figlio, evidenziata in parecchie opere d'arte dove viene raffigurato il padre che regge il figlio crocifisso.

Nell'Enciclica del Santo Padre "Dominum et vivificantem" ai Nº 39-41 vi è un preciso accenno alla teologia del dolore. Don Giulio ha presentato una breve riflessione sulla prassi penitenziaria e sulla conversione, partendo dall'analisi veterotestamentaria del re Davide che responsabilmente ammette le sue colpe e non quelle del popolo (Salmo del Miserere). Con questo atto di umiltà il re Davide mostra la sua grandezza umana più di quanto la mostri nella vittoria sul filisteo Golia. Altro esempio evangelico di conversione che può considerarsi d'esempio anche per noi oggi: è la conversione di Zaccheo. l'incontro con il Cristo modifica in modo radicale la sua esistenza facendolo passare da un ingiusto esattore ad un seguace convinto del suo messaggio. Ulteriori personaggi evangelici che hanno beneficiato dell'incontro con il Cristo per convertire totalmente la propria esistenza sono: la Maria Maddalena, la Samaritana, Pietro. Per il sacramento della confessione non si può non citare (Gv 20,23) "Riceverete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Infine Don Giulio ha posto la sua attenzione sulla prassi penitenziaria rilevandone i seguenti aspetti:

- La confessione risulta spesso troppo meccanica e poco inserita in un itinerario spirituale di crescita nella fede.
- Subentra nella mentalità di molti fedeli una specie di "protestantizzazione" dove non è infrequente sentire le seguenti espressioni "È meglio confessarsi direttamente con Dio, che bisogno ho di rivelare le mie colpe ad un altro peccatore".
- La sola riforma del sacramento della penitenza non sembra aver fatto crescere una consapevolezza del suo significato nei fedeli.
 - · È indispensabile un'analisi sociale sul perché

molti fedeli sembrano più propensi a rivolgersi a psicologi o maghi, attribuendo loro poteri di rimettere peccati o sensi di colpa che non competono loro. In questo è subentrata una mentalità deresponsabilizzante circa le proprie colpe, in quanto frutto di traumi psichici dovuti a fattori inconsci (finiscono per essere facili alibi).

Infine si è presentato quanto la diocesi di Bergamo ha organizzato e progettato in preparazione all'anno giubilare e le diverse iniziative locali ed è stato individuato come referente locale per il Vicariato di Zogno-Brembilla il prof. Faggioli Luigi.

Don Giulio ha letto le indicazioni diocesane per il lavoro di verifica del programma pastorale 1998-1999, indicando lo schema metodologico di lavoro mettendo in risalto ciò che è stato fatto considerando:

- 1. Gli obiettivi
- 2. Le attività
- 3. Le risorse
- 4. Le verifiche
- 5. 1 risultati

Il nostro vicariato lavorerà insieme ai vicariati di Branzi, Selvino, San Giovanni Bianco come vicario referente dei Lavori è il sacerdote Don Raffaele Cuminetti, La seduta è tolta alle ore 22,30.

> Il segretario Antonio Ghisulberti



Il santaurio di N.S.S.C. di Via Pietro Ruggeri rimovato.

L'ARCIVESCOVO MONS. BRUNO FORESTI A ZOGNO PER LE CRESIME DEL 24 MAGGIO 1999



Domenica 23 Maggio 1999, Solennità di Pentecoste, nella Prepositurale di San Lorenzo martire in Zogno, S.E. Mons. Bruno Foresti, Arcivescovo emerito di Brescia, ha segnato con il sigillo dello Spirito Santo:

Bonzi Giorgio Bosio Chiara Brembati Omar Carminati Laura Carminati Loredana Carminati Roberto Caredda Stefania Ceroni Giorgio Cortinovis Monica DePasquale Carlotta DePasquale Chiara Filisetti Matteo Finocchi Jacopo Fustinoni MariaClara Galizzi Corrado Gariboldi Simone Gelmi Michael

Gervasoni Francesca Gervasoni Marta Gherardi Manuela Ghisalberti Valentina Gotti Alessandro Gotti Franco Gregis Cristian Maffioletti Marco Magoni Nicola Marconi Rosanna Milani Luca Morotti Stefania Musitelli Alessandra Pellegrini Mattia Pesenti Amedeo Pesenti Riccardo Pesenti Sara Rinaldi Marco Rota Sara Rubis Ermanno Ruggeri Jessica Seriola Chiara Sonzogni Alessandro Sonzogni Maurizio Sonzogni Michael Sonzogni Silvia Sonzogni Stefano Vistalli Maria Giulia Vitali Francesco Zanchi Daniela Zanchi Federica Zanchi Serena Zuccali Francesco



Promossi alla prima Comunione il 30 maggio 1999:

Avogadro Andrea Begnis Riccardo Belloli Nicolò Ben Amara Ramzi Federico Bonaldi Viola Brissoni Daniele Ceroni Enrico Gabriele Cervellara Paola Comelio Andrea D'Angelo Diego Della Chiesa Paola Ferrari Luca Ghisalberti Andrea Ghisalberti Matteo Ghisalberti Pamela Ghisalberti Sabrina Giupponi Giordano Giupponi Greta Gotti Andrea Gotti Stefano Locatelli Martina Locatelli Michela Mazzoleni Andrea



Mazzoleni Paola Mazzoleni Paolo Micheli Simone Morotti Simonetta Pacchiana Alfredo Palazzi Luca Pellicioli Silvia Preda Valentina Rinaldi Paola Rinaldi Sara

Rinaldi Simona Ronzoni Luana Ronzoni Vanessa Rota Elena Salvi Roberta Sonzogni Davide Sonzogni Elia Sonzogni Raffaele Vitali Laura Zambelli Marina Zambelli Mattia Zanchi Leonardo Zanchi Stefano Zanetti Michele Zucchelli Stefania

Catechiste:

Sr. Andreina Sr. Alix Nuccia Bettinelli

16 MAGGIO 1999 PROFESSIONE DI FEDE



BRÈMP E BREMBÀ

L'è tròp periculits a idi zigà col Brèmp, a' quando l' pàr chel dórme, perchè come il serpènt al pòl desdàs de culp decis a fàt la pèl!

Al g'à pròpe 'l caràter de nóter valbrembà che n's'è nassicc insèma per sèntes a ciamà compàgn de cà che dórma ma che mè mia desdà!

Però l'è semper bèl ol Brèmp quando l' se dèsda e l' tàca a bruntulà perchè al ségna 'l tép de la stagiù più cólda che urmài l'è drè a rià!

Iscé, a l'è a' la zét che 'n gìro per i mùcc la sént amò la òia de mètes a cantà e' ssént amò a' la brónza dei vàche a pasculà!

Se l'càmbia la stagiù söl Brèmp gh'è la nebiöla che la ghe cór fò dré col frècc che l' se fa sènt é l' te régónt a tècc coi pàgn ch'è mài assé!

Ol Brèmp al se 'ndormènta compàgn che l' fa a' la zét per ispetà 'l bèl tép che l' pöde turna 'ndré intàt che l' züga 'l vét coi foie a syxmeghét!

Però, in chèste àgu ché, ol Brèmp l'è à faneral perchè, i zùegn e i scècc i pàrt e i và lontà per lassa 'ndré che i vècc a mor e a fàs sotrà!

d. Ginlio Gabanelli



Gruppo Azione Cattolico a Premolo il 19 maggio 1999

AZIONE CATTOLICA

Mercoledì 19 maggio '99, l'Azione Cattolica parrocchiale, ha organizzato il consueto pellegrinaggio nel mese mariano. È un'occasione che si ripete ormai da parecchi anni che l'Associazione vuole offrire alla Comunità per vivere insieme un momento di preghiera e di fraternità.

Quest'anno è stato scelto il paese di Premolo in Valle Seriana, che ha dato i natali a don Antonio Seghezzi, Assistente diocesano della Gioventù maschile di A.C., morto nel campo di concentramento di Dachau il 21 maggio 1945.

Per l'Azione Cattolica tutta, don Antonio ha lasciato un chiaro esempio di vita cristiana, vissuta nella semplicità e con una fede profonda.

«Essere prete! Totalmente e splendidamente prete!» scriveva nel suo diario in prossimità della propria ordinazione sacerdotale e dalle testimonianze di chi lo ha conosciuto, questo è riuscito a farlo, fino in fondo.

Dopo aver ripercorso alcuni momenti della sua vita, aiutati dal parroco, don Luigi Rossi, abbiamo pregato sulla sua tomba nel piccolo cimitero dove riposa dal 23 novembre 1952, accompagnati dal nostro Assistente don Umberto.

Durante la S. Messa, a lui abbiamo affidato i nostri Sacerdoti, i giovani, le nostre Comunità e l'Azione Cattolica che tanto amava.

Non dimenticheremo quel bel pomeriggio a Premolo, accolti dagli "Amici di don Antonio", che hanno pregato con noi e con gioia ci hanno offerto la loro ospitalità.

Alla prossima!

Graziella

Sindapo: G	osuè Par	NINF	ORNI	
Elettori 7704 Sancio 15 (3),5% Hallo		59 Loss		76% 1-4
USTE	٧	TTC	8 8	EGG
Lista civica Arcobalono		100	7,53	
La sinistra per Zogno		408	121	
Legs Nord	1	733	48.59	
Chica per Zogno	1.	101	11.02	
Cost	NEL 19	95		31
Sindeoc uscente: Pare	NFORM GIOSUÈ			
Zopre unita	1	82	25,80	1
Il Pala per Zagna			19.56	1
Lega Nord-Popolari			37.72	11
Zogno Viva		008	16.52	- 1

MONDO MISSIONI

Durante questa breve missione, si è provveduto a vuotare il container che è arrivato e sistemare tutto il materiale e attrezzature.

Iniziato il controllo di tutti i tetti e canali di scarico.

Iniziato il controllo di tutti i servizi tecnologici, tubatura dell'acqua, della corrente elettrica e fognaria, questi lavori continueranno con operai locali, assistiti da Giovanni che rimane sino a fine Agosto.

Sistemata la strada d'accesso agli ambulatori con pavimento in pietra, prima era in terra battuta.

Ora è in allestimento un altro container, nel quale è gia stata sistemata l'ambulanza e una serie di ferri chirurgici, si è ora in attesa del materiale per il laboratorio e sviluppo raggi, poi verrà chiuso e partirà.

Per i bambini e acquisto materiali:

Offerte per il Centro:

One te per a centro.	
M.E.S.M. L.	600.000
Fam. P.M. L.	2,000,000
Don Giulio L.	1.000.000
Fam. S.A.M. L.	200.000
G.M. L.	50.000
Fam. C.G.A.	100,000
S.N. L.	100.000
Don Giulio L.	1.200.000
M.L. L.	. 20.000
N.N L	50.000
N.N L	. 15.000
Cugini L	. 1.500.000
L.D L	
Tramite Don Giulio L	500.000
Ragazzi	
prima comunione	
di Sorisole L	. 664.000
Digiuno quaresimale	
parrocchia di Endenna L	. 1.000.000

A tutri un grazie. Rino



Don Giuseppe Ferrari con Don Luciano Tengattini

LETTERA APERTA DI VITO SONZOGNI ARCHITETTO

Ho letto sul "bollettino Parrocchiale di Zogno", la notizia che:

"... sul piccolo sagrato di S. Maria il Comune ha demolito il muro di confine..."

Incredulo sono andato a vedere sul posto. Purtroppo quel sagratino modesto chiuso fra il Monastero claustrale delle Suore Francescane e la sede del Comune è davvero sfasciata, per una banale questione di posti macchina, violando peraltro quasi certamente i diritti di una proprietà amorevolmente curata dalle Suore Francescane offerta al godimento e all'uso della popolazione da sempre.

Esistono ancora nel disegno dei nostri paesi luoghi che si sono salvati dal fanatismo edilizio che è sempre in agguato per divorare orti e respiri casalinghi. È il caso di questo piccolo "sagrato" raccolto in una unità poetica che affonda il suo peso storico nei secoli dentro il quale si respira l'aria delle nostre radici. Il loro fascino è proprio in questo loro essere vecchi, fedeli alla tradizione. Arte e storia trasudano dai loro muri. In ogni angolo o arco di parete c'è un eco del passato che chiama: un portale di un vecchio monastero, come è nel nostro caso, un ferro hattuto, un contorno di pietra assorbito nel muro, un altro muro fatto con le pietre del Brembo che evoca una lunga catena di cittadini che dal fiume portano in cantiere le pietre per edificare il tempio e le sue pertinenze. Questi sono i "segni" del tuo paese, che ami disperatamente e intensamente perché domani, all'intprovviso, potrebbero non più esistere. Sono i luoghi che vorresti salvare dalle modernità inutili e offensive. Segni di pace, distrutti, non tomeranno più. Questi luoghi sono la sede dell'intimità, del silenzio religioso, della misura umana, della più vera ragione d'essere della vita. Avere coscienza che la loro natura tende all'umanistico più che al tecnico, permette di non sopravvalutare il lato utilitario della vita senza ciò trascurarlo. Questi spazi, per quanto modesti sono pieni di saggezza, di architetture minute e dolci, dove risuonano echi storici e ricordi a salvaguardare questi beni, che rivolgo senza aggredire a chi ci governa, a chi ci controlla e a chi progetta. Questi beni non possono né devono essere sacrificati a interessi pubblici o privati di qualsiasi specie, né oggi né mai perché sono patrimonio intangibile dei cittadini. Recano ai figli che crescono il messaggio costruttivo della tradizione, base insostituibile di progresso nella pace e nell'equilibrio.

So di espormi alle facili critiche di coloro che già altre volte a Zogno hanno distrutto gli strumenti preposti alla difesa dell'ambiente naturale e urbano.

Ma non è questo che mi preme; mi preme che a questa mia voce, insieme ad altre, si unisca quella dei giovani ai quali progressivamente viene a mancare in modo indolore l'area di appoggio storico, culturale, etico, sociale e politico sulla quale vorrebbero costruire la loro identità.

Bergamo, 8 giugno 1999 Arch, Vito Sonzogni

RESOCONTO			In M.			Per Ricovero:		
FINANZIARIO		Carolina Tiranini	L.	500.000	Dipendenti MITI	L.	255.000	
MAGGIO-GIUGNO 1999		Bernardino Sonzogni	L.	50.000	Dipendenti MVB	L.	935.000	
			In M. Bonzi					140000000
Entrate:	L. (68.766.414	Maria Angela	L.	250.000	Per Piazza Martina		
			Da Brembilla			Festa Relique	L.	180.750
Uscite:	L	7.893.000	per l.o.p.c.	L.	250.000	resta Retique	***	100.720
			Vedova Bellaviti	L.	150.000	Per Museo S. Lorer		
Hanno offerto in particolare		Sonzogni Bernardo	Tel Plane Di Liolenzoi					
and the parties and parties are parties and parties are parties and parties are parties and parties are parties ar			per SS. 40 ore	L.	100.000			168,000
Per la Chiesa:			Per S. Messa R.D.	L.	100.000	e Lecco	L	108.000
Nel 37° di don Andre			In Nozze		100.000			
e 18° di	~1		Marco e Francesca	1	1.000.000	Per S. Bernardino:		
Giuseppe Berlendis	T	100,000	In M.	1	1.000.000	Festa: elemosine	L.	430,000
In nozze	10	100.000	Mario Ghisalberti	L.	100.000	Da torte	L	150.000
Annalisa e Antonio		200,000		1	100.000	Elemosine 1998	L	164.000
	L.	200.000	In M.		TANK BAR			
In M. Goglio Maria	L.	200.000	Giacomo Pellegrini	1	400.000	Per il Carmine Vec	chie):
Per l'archivio	I.,	20.000	In M.			N.N.	I	150,000
In M. Carmela Gervasoni		450,000	Domenico Regazzoni		300.000	Elem. della Festa	L.	955.000
In M. Coniugi Carminati	L	150.000	In Batt. Tommaso	L.	300.000	Estato avana i com	-	
In Batt.			I 60.nni (13/6/99)	L.	200.000	Per il Santuario Nu		
Daniel Ruggeri	L.	200.000	In Batt. Luca C.	L.	300,000	N.N.		200.000
Prime Comunioni	L.	1.520.000	In M. Gianni Nosari	L.	150,000		L.	
In M.			N.N.	L.	3.501.500	Elemosine	L.	750.000
Gesuina Bolis	L.	100.000	In M.			Fam. Pacchiana		
In M. Luigina Padovani	L.	100,000	Riccardo Scaglia	L.	200,000	Giacomo	L.	200.000
In M. Pietro Cortinovis		250,000	In Batt. Vanotti	L.	200.000			
In M. Celeste Cumis L. 500.000		In M. Enrico Pesenti L. 200,000		Per N.S.S.C. alla Rasga:				
In M. Renato Bernacca	L.	100,000	In M. Nicola Carà	L.	200.000	Famiglia Zambelli	L.	5.000,000
F.R.	L.	100.000	In M. Pietro Pesenti		250.000	In M. N.N.	L.	1.000.000
In 40° Nozze	-	100.000	In M.	•	200.000	In M. N.N.	L.	3.000.000
Franco-Denise S.	L.	150.000	Busi Silvano	L	200.000	Per restauri M. N.N.	L.	500.000
In M. Daris	L.	200.000	In Batt. Giorgia	L	200.000	N.N.	L	300,000
Maini G. in Rinaldi	L.	100.000	In Batt. Gabriele	L	150.000	N.N. (n. 2)	L.	100.000
P.P. per S.te 40 ore	L.	300.000	Mazzoleni Eurosia	1.	150.000	N.N. (n. 19)	L	50.000
Per devoti	1	300,000			100,000	In M.		30.000
		200 000	per S, Lorenzo	L.	100.000			
di Caravaggio	L.	300.000	Carminati Antonietta			Lorenzo e Caterina		
In M. Giovanna Zanetti	L.	100.000	per S. Lorenzo	L.	100,000	Ghisalberti	L.	150.000
S. Messa								
ai Cassarielli	L.	100.000	Per S. Eurosia:			Vivissime grazie a tu		
In Batt, Federica	L.	100.000	Elem, e festa	L.	324.000	nominati e non nomi	nati.	

ANAGRAFE PARROCCHIALE

MAGGIO-GIUGNO 1999

Rinati figli di Dio in Cristo col S. Battesimo

Cortinovis Federica, nata il 3-3-1999 e battezzata il 30-5-1999. Redondi Irene Maria, nata il 21-4-1999 e battezzata il 13-6-1999. Ruch Tommaso, nato il 4-11-1996 e battezzato il 13-6-1999. Cattaneo Luca, nato il 13-3-1999 e battezzato il 20-6-1999. Ferrari Gabriele, nato il 10-5-1999 e battezzato il 4-7-1999. Carminati Giorgia, nata il 29-4-1999 e battezzata il 4-7-1999.

Dolci Asia Maria.

nata il 10-12-1998 e

battezzata l'11-7-1999.

Dolci Areta Teresina,

nata il 10-12-1998 e battezzata l'11-7-1999.

Uniti per sempre in Cristo:

Zambelli Marco con Traini Francesca, il 9-6-1999.

Rinati in Cristo alla vita eterna:

Pellegrini Giacomo, d'anni 71, il 6-6-1999. Pesenti Carolina, ved. Canavesi, d'anni 80, il 4-6-1999. Rinaldi Giulio, d'anni 67, il 8-7-1999.



Curnis Celeste d'anni 82 † il 17-5-1999



Fedi Ernesto Angelo nel 1º Anniversario il 18-7-1999



Pesenti Enrico nel 4º Anniversario il 15-9-1999



Pesenti Pietro Luigi nel 5º Anniversario il 15-6-1999



Nosari Gianni nel 6º Anniversario il 3-7-1999



Pesenti Pietro nell'8° Anniversario il 3-8-1999



Ghisalberti Mario Nell'8º Anniversario il 27-7-1999



Scaglia Riccardo nel 9º Anniversario il 25-8-1999



Busi Silvano nel 20º Anniversario il 30-8-1999



Sonzogni Andrea † il 13-8-80



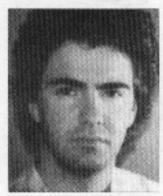
Carminati Caterina in Sonzogni † il 25-1-1958



Sonzogni Geremia disperso in Russia il 13-1-1943



Sonzogni Antonio † il 17-11-1967



Pacchiana Angelo † il 16-8-1985



Carminati Battista nel 17º Anniversario 1'8-11-1999



Carminati Lorenzo nel 18" Anniversario l'11-7-991999



Carminati Rosanna nel 29° Anniversario il 27-7-1999



MOSTRA DI ALESSANDRO VITALI

In occasione della Sagra di S. Lorenzo M. in quest'anno 1999 vogliamo far conoscere, con la tradizionale mostra nella Chiesa della Confraternita a fianco della Parrocchiale, un nostro insigne personaggio che, dopo essersi affermato come capomastro, da pensionato, si è pure dimostrato valente scultore. Si tratta del nostro Alessandro Vitali.

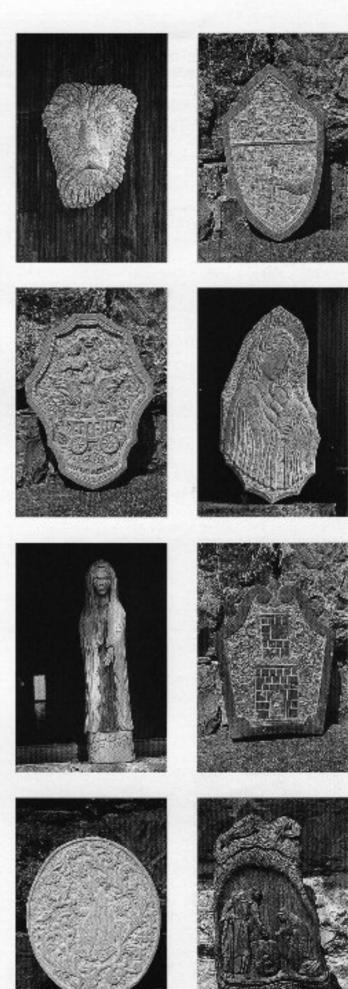
A lui dobbiamo infatti tanta riconoscenza per aver realizzato opere notevoli donate ad arricchimento della nostra Parrocchia.

Tutti possono ammirare sul sagrato a nord della parrocchiale il monumentale stemma zognese affisso alla parete raffigurante il levriero rampante che impugna il giglio e la testa di un simpaticissimo mulo tra i fregi sommitali, si tratta del blocco di una pietra del peso di 10 quintali.

Sul portale laterale nord della parrocchiale un leone con in groppa un leoncino raffigura il simbolo di Cristo nato dalla discendenza del leone di Giuda.

A chiusura della massiccia zoccolatura alla base del parametro nord della Chiesa erge un troncone di colonna reggente un solido vaso litico gigliato.

Nel cortile del Museo di S. Lorenzo vi figurano: un'aquila che ghermisce un agnello, un aquilotto appollaiato su un'antica colonnina e all'ingresso della sede del CAI, uno stemma triripartito raffigura le famiglie zognesi che si sono contese lungo i secoli il dominio del castello su cui sorge ora la nostra Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo M. e sono i Sonzogni e i Maffeis Marconi e vi figura pure lo stemma comunale di Zogno al centro.





Da impresario a scultore

Giuseppe Alessandro Vitali detto "Lisandro" é nato a Romacolo di Zogno il 16-12-22.

A scuola le sue materie preferite erano disegno e geografia, ma "a quei tempi" era poco il tempo per poter disegnare. Dovrà attendere tutta una vita prima che le sue passioni possano... esplodere.

Dopo tanti anni di lavoro, nel 1983 va in pensione e decide di... occupare il tempo in ciò che gli piace.

Alla Fiera di Padova ammira un tavolo intagliato a mano. Chiede il prezzo: è molto salato! Allora si domanda "Perché non posso provare io a farlo?". Chiede consigli a un suo amico falegname che, a sua volta, gli fa conoscere il Sig. Todeschini di Berbenno. Il Todeschini che è un bravissimo intagliatore, gli spiega quali siano e come si utilizzino gli attrezzi per lavorare il legno.

Aveva già fatto alcuni lavori sbalzando fogli di rame, ma ora si tratta di passare alla pietra e al legno.

Le pietre per le varie opere sono il ceppo di Camerata, la pietra ollare della Valle Malenco, il marmo di Carrara e il serisso del Brembo. Per il legno utilizza: ulivo, noce, ciliegio e tutti i legni della Valle.

Lisandro cede malvolentieri le sue opere; pochi tra coloro che si sono recati ai "Pradelli" hanno potuto acquistare qualcosa e per questo non sono molti i suoi lavori visibili al pubblico eccezionfatta: nelle parrocchie di Zogno, Endenna, Somendenna, Miragolo San Salvatore, Camorone. Su alcune case zognesi spiccano alcuni stemmi in pietra (uno dei suoi soggetti preferiti). Gli altri soggetti sono di carattere religioso (notevoli alcune Madonne nei vari materiali), naturalistico: animali a bassorilievo e a tuttotondo realizzati in pietra o in legno.

LA MIA VERA VITA

Testimonianza di un anziano raccolta da Carla Sonzogni il 25/11/1995

«Io, Luigi nacqui il giorno 15 Gennaio 1907. La mia consorte Carmela nacque il giorno 23 Settembre del 1903.

Noi, siamo ancora viventi e pimpanti fino quest'anno 1995 e speriamo di resistere per i prossimi anni fino che il Signore ci chiamerà a lui.

Quest'anno abbiamo raggiunto il traguardo di 88 anni e 11 mesi per me Luigi e 92 primavere per la mia consorte Carmela".

La storia del sig. Luigi, sembra una bellissima fiaba: ne ha lo sfondo, i colori, le voci e il movimento, ma non è una fiaba, è la vita vera d'un uomo meraviglioso vissuto e ancor vivente, nello splendido ambito della montagna con i suoi sacrifici e le sue gioie; nella bellezza interiore ed esteriore che può offrire lo spettacolo delle alte cime.

"Mentre la neve cullava il mio natio paese, il freddo pizzicava e il vento si faceva sentire, nacqui io, in questo mese invernale. Il caldo del camino e l'odore amaro della legna che ardeva mi facevano compagnia già dall'inizio" E si! Sono cambiati i tempi, una volta com'è capitato a me ed a altri fanciulli si nasceva particolarmente in cascina assistiti solamente dai familiari.

Quelli più fortunati di noi si potevano permettere d'essere assistiti sia dai familiari che da una levatrice, ma c'erano casi in cui le nostre madri, dovevano partorire da sole. Il nostro letto consisteva in una culla di legno.

Il tempo trascorse ed io, raggiunsi l'età in cui incominciavo a scoprire i primi divertimenti anche se al mio tempo i piaceri erano pochi; ci accontentavamo di fare passeggiate, andare nei boschi a tagliare la legna, raccogliere le nocciole, le castagne, giocare con l'acqua dei ruscelli, a rincorrerci fra amici. Per i più fortunati, c'era la possibilità di poter giocare con delle statuine scolpite nel legno che raffiguravano per la maggior parte di volte animali; per le feruntine c'erano le bambole di pezza, tutte ricucite a mano e fra di loro.

La mia opinione su questo argomento ancor tutt'oggi è che cravamo poveri ma nello stesso e medesimo tempo molto più felici dei bimbi d'oggi perché noi ci sapevamo accontentare delle cose più semplici e ancora, per il sottoscritto, le più belle.

Si viveva nelle cascine e come unica fonte di calore era data dal grande camino che ardeva, posto vicino al tavolo di legno; oppure come facevamo noi e anche altre persone, ci si riuniva nelle stalle sia raccontando delle storie, barzellette e specialmente per le nonne recitando rosari, sia per riscaldarsi con l'alito delle bestie. Man mano che divenni grande, incominciai ad aiutare mio padre nei lavori di campagna, perché possedevamo dei vasti terreni e del bestiame,

Non c'era tempo e denaro per permettere un'istruzione, c'era solamente la voglia d'imparare cose nuove ma quella non bastava, bisognava rimboccarsi le maniche per darsi da fare se si voleva mangiare!

Quanto eravamo poveri! Il nostro vestiario comprendeva un paio di zoccoli naturalmente di legno fatti a mano e indumenti alla buona cioè quello che ci capitava d'avere.

Il mio trasporto e di tanti altri era l'asinello o il cavallo, i più ricchi avevano la bicicletta ma la maggior parte utilizzavano i propri piedi, allora non si aveva paura d'ingrassare perché, si era sempre in movimento: "Non come oggi che hanno sempre nel posteriore l'automobile comoda, vero! e poi si creano problemi da diete.

I miei amici più cari erano le mucche, due cani uno si chiamava Tom e l'altra Chieca, erano entrambi coccoloni, affettuosi e gran lavoratori perché essi, tenevano a bada il bestiame aiutandoci molto. Erano proprio dei compagni unici, per me essi mi davano tutto il loro affetto e così anch'io, donavo loro tutte le mie attenzioni e la mia amicizia.

Con l'avanzare degli anni, incominciai ad imparare il lavoro di muratore ed il mio maestro fu mio padre; con lui ho costruito ed ampliato la nostra cascina, per poterci allargare e stare più comodamente a nostro agio. Era veramente bello prendere gli insegnamenti da mio babbo e a lavorare insieme, il tempo passava più velocemente, perché naturalmente ci si dava tanto da fare ma si poteva anche scherzare un poco.

Naturalmente qualche volta c'erano delle discussioni anche tra di noi ma poi si ritornava alla pace non come oggi che, per una banalità, litigano calorosamente e non vogliono riconoscere più i propri figli e genitori.

I figlioli, non vogliono più ascoltare ed apprendere i consigli che un anziano offre, per poter migliorare le azioni della persona stessa, anzi li escludono offendendoli nella loro dignità d'uomini vissuti.

Con l'allargamento della cascina, potemmo inserire una grande cantina dove pigiare l'uva e imbottigliare del buon vino nostro, fra l'altro, perché nei campi avevamo dei vigneti i quali donavano dell'ottima e dolce uva, il suo gusto era una sensazione unica.

Mia mamma, era una donna docile e pacata, insomma era una madre, con questo penso d'aver reso l'idea d'una donna per me unica, come lo sono tutte le madri.

Quando eravamo al lavoro, io e mio padre, mia madre ci aspettava pazientemente per andare a tavola o per poterci presentare il cibo del giorno che il più delle volte consisteva di polenta, formaggi, latte, salumi, carne e zuppe squisite che divoravo con appetito ancora fumanti. La mia colazione, era consumata alle prime ore del nuovo giorno ed era composta di latte con pane e per i più affamati pane e formaggi vari. Il giorno più allegro dell'anno per me, a parte le grandi feste, era il giorno della fiera del bastiame. In questa manifestazione, si riunivano mucche, buoi, pecore, maiali inficechettati e inghirlandati. Si riunivano purtroppo per me e per altri, vespe e tafani, mosche, "cavalline" e zanzare: queste però non erano in vendita come i bovini, gli ovini, i suini. Le mucche, per il mio giudizio erano bellissime, il fior fiore delle stalle: bianche color caffè latte, brune, macchiate, pezzate.

I contadini, come io e mio babbo, stavano accanto alle loro bestie, legate al fianco di una quercia, brandendo una sottile bacchetta.

"Era il giorno che aspettavo con più gioia ed impazienza".

I mercanti giravano tra le mucche, guardando toccando, commentando, "schiacciando" quanto latte potessero dare, chiedendo il prezzo e offrendone un altro.

In questa mia occasione di felicità, si poteva andare a banchettare con canti e balli, era un momento di festa sia per me e per gli altri contadini.

Quell'anno portammo al mercato la nostra Morella, una vitella grigio-chiaro, con una macchia nera sul muso e il pelo lucido come seta.

lo e mio padre la strigliammo ben bene, le mettemmo dei fiocchi rossi tra le coma, un collare o "moscadésu" nuovo al collo, un campanaccio lustro che pareva d'oro.

Piaceva a tutti la nostra Morella, non c'era nessuno che non le facesse, passando, una carezza sul dorso.

Io che la tenevo, mi sentivo tutto orgoglioso. Se era bella, il merito era anche mio che l'avevo abbeverata all'ora giusta, le avevo tenuto pulito il letto, rimuovendo e cambiando spesso lo strame, le avevo portato bracciate di buon fieno odoroso e l'avevo strigliata ogni giorno a dovere.

lo ero molto entusiasta, perché ci fu l'elezione di Miss Vacca; tra tante Miss del cinema e del sorriso fu eletta una a quattro zampe. Evviva evviva gridai ridendo e urlando per la felicità; Morella era la più bella bestia della fiera, per questo gli legarono un cartoncino ove c'era scritto Miss Vacca e lo legarono sulla fronte della Morella passando lo spago dietro le corna.

Ci divertivamo molto e poi arrivò con un mazzo di fiori il rappresentante della giuria e con scherzose parole lo offrì alla nuova Miss la quale gradì moltissimo l'omaggio. Spalaneò la bocca e se lo divorò ruminandoci sopra a lungo.

Prima di sera purtroppo, vendemmo la nostra Morella a buon prezzo e il cavestro col quale tenevo la vitella, passò dalle mani mie a quelle del nuovo padrone. E mi scese nel cuore un velo di malinconia. Concluso tutto ciò, tornammo io e mio padre alla nostra cascina per goderci il tepore del camino.

Passavano le primavere ed arrivavano anno con anno le feste e così il S. Natale; un'occasione per ricevere dei doni poveri ma per me importanti per tenenni entusiasta.

I doni potevano essere: castagne peste, frutta, degli zoccoli nuovi o delle calze fatte a mano e dolciumi, questi erano donati sia a Santa Lucia che a Natale, venivano nascosti dietro al camino spento o fuori, oppure sotto l'albero di Noel e vicino al presepe.

Com'era commovente riunirsi per aspettare la venota del Bambin Gesù, preparandosi con canti e preghiere perché non lo si aspettava solo per i doni ma era un momento intenso di preghiera per me era un'occasione per riposare un poco anche se durava minimamente.

Il piatto della festa di Natale, era il maiale o il pollame in genere con la polenta e per terminare una manciata di castagne peste e poca frutta, esempio mandarini.

Invece per Pasqua si uccideva un'agnello o un capretto e lo si mangiava solo nelle grandi occasioni.

Quante volte mi sono detto: prima che desideravo molte cose da gustare non le si poteva avere ora che il progresso il quale non mi ha cambiato minimamente può offrire molte più squisitezze e golosità, non ho più voglia di mangiare.

Nella mia gioventò è accaduta una situazione molto dolorosa di perdere mio padre: Quanto ti volevo bene, o padre mio.

Dato che ero figlio unico e con la mancanza di mio padre mi son dovuto prendere il compito di badare a mia madre cioè di fare l'uomo di casa.

Con questo diventai, una persona più chiusa, responsabile e consapevole nell'affrontare la vita, in pratica più uomo.

All'età di ventotto anni, trovai la mia compagna o "amica" come si usa nei giovani d'oggi. Tra noi ci si scriveva delle meravigliose lettere d'amore anche se eravamo vicini spesso. Questo per dimostrare reciprocamente il nostro amore con la "a" maiuscola perché era un bene profondo e intenso il quale penso che al giorno d'oggi si sia esaurito molto. Peccato che le persone non siano più capaci d'amare e pensino solamente a se stessi.

Con lei, ho subito chiarito che avevo intenzioni serie: "hai capito vero?" e fu così. All'età di ventinove anni, decisi di giungere alla formazione di un nucleo familiare principalmente composto dal sottoscritto con la mia dolce mogliettina.

Dopo sposati ci fu un'altro spiacevole e doloroso avvenimento: la morte di mia madre. Quanto dolore; neppure il tempo potrà rimarginare completamente queste ferite.

In seguito al mio matrimonio nacquero otto figli, ci siamo dati da fare, tutti accuditi con grande amore, da entrambi le parti.

Io, per poterli mantenere dovevo andare da Almenno San Salvatore in Roncola e poi in Costa Imagna, per vendere la frutta con la gerla e mia moglie Carmela dovette rimanere a badare alla casa, al bestiame e alla terra: Quanti sacrifici abbiamo dovuto fare; ora si lamentano del troppo buon tempo!

I figli crescevano e giunti all'età fecero la propria

famiglia e si trasferirono. Devo dire, anche se mi vergogno un po', ho pianto quando se ne sono andati: penso come fanno le persone umane quando si vogliono bene.

Rimanemmo io e la mia consorte ancora nella nostra cascina, nell'ambito meraviglioso della natura montana, anche perché non avrei mai lasciato il mio paese pure se povero e sottosviluppato, per seguire i nostri figli; perché è il mio puese e non c'è n'è un'altro che lo conosca bene, non c'è n'è un altro dove vorrei abitare.

Ancor'oggi 1995 all'età di ottantotto anni e undici mesi per me e novantadue per la mia signora badiamo all'accudimento di un vitello procurandogli del fieno e zappando ancora la terra.

Come ogni persona, ho dei vizi pure io i quali sono: "fumare o per meglio dire succhiare il toscano dalla parte che è accesa senza scottarmi e quando è terminato masticarlo a lungo; fumare la pipa e sorseggiare del buon vino".

Come stato di salute siamo messi abbastanza bene, abbiamo entrambi solo la decalcificazione delle ossa per altro solamente gli acciacchi della avanzata giovinezza.

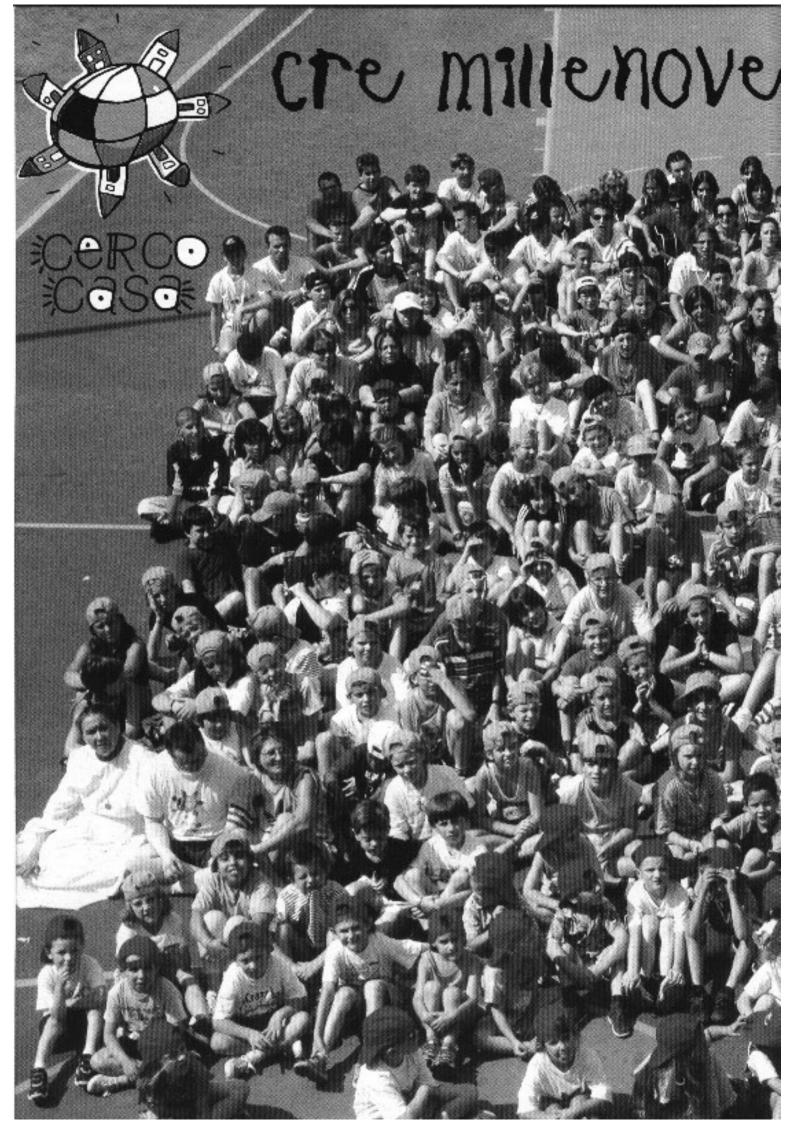
lo, Luigi, mi ritengo una persona semplice comune alle persone della mia età, ma gli altri, mi ritengono un po' matto perché facevo e faccio ancora tuttora dei lavori faticosi e banali specialmente ora all'età che ho e delle mie abitudini all'antica come sono abituati a dire questi giovani dell'era d'oggi.

Io, non tengo rimpianti di come ho vissuto il mio passato semplice, ma con entusiasmo, con poco, ma per me avevo più degli uomini d'oggi così moderni, mai contenti; perché io come i miei altri coetanei della vecchia era, sapevamo ed avevamo dei valori stupidi come pensa la gioventù nuova d'oggi ma di importanza basilare e fondamentale per saper vivere in tutti i sensi.

Non che sia contro al miglioramento della situazione mondiale ma non riesco a capire, come possano perdere così facilmente la testa, così perdendo e non valorizzando le cose e i bisogni più preziosi della vita.»

POESIA: IO: "LUIGI"

Sono "matto" ma senza rimpianto, Son semplice ma tanto entusiasmo. Sono vivo anche se anziano, ancor della mia bella sono innamorato. Per me la vita è un grande cielo, dove il cuore dev'essere sempre sereno anche se a volte piove la malinconia, con i valori dell'amore essa li porta via Sarò stapido ed ignorante ma per me la vita è ancor assai importante.







L'ARTE DEL PARCO DI VILLA BELOTTI

(dopo il restauro degli affreschi del palazzo Rimani sarà il turno della villa Belotti?)

Tra le bellezze artistiche di Zogno (non molte, in verità) ci si dimentica spesso dei busti di Villa Belotti, e purtroppo gli effetti di questo oblio sono davanti agli occhi di tutti: è venuto (e trascorso) l'anno delle commemorazioni di Pietro Ruggeri da Stabello, ma se ci rechiamo nel parco pubblico di Villa Belotti possiamo vedere che il busto più rovinato è proprio quello del nostro grande poeta.

Per capire quanto sia deprecabile questa situazione è necessario cogliere il valore non solo artistico, ma anche politico, che i busti avevano nel progetto di Bortolo Belotti.

Nel 1928 il nostro grande storico e politico commissionò a Nino Galizzi 11 busti di personaggi di origine brembana per adomare il giardino della sua villa in Zogno. Fortemente impegnato nell'attività parlamentare, il Belotti aveva abbandonato l'attività parlamentare nel 1924, quando si era reso conto dell'impossibilità di contrastare il regime con la normale azione politica. Il Belotti aveva scelto allora la strada del fare politica tramite la cultura e, dalla fine degli anni '20, si dedicò principalmente alla produzione letteraria e storica. Il ritomo, più frequente che nel passato, a Zogno, a quella sua casa "tranquilla e modesta", come amava definirla, gli permise di seguire da vicino la realizzazione del giardino.

Questo venne organizzato in spazi distinti, riservati alla preghiera, al gioco e all'incontro con i grandi bergamaschi del passato. Nella parte del parco dedicata alla meditazione e alla preghiera, il Belotti fece costruire un tempietto con la statua della madonna, (foto 3) ("la Madonna di marmo del giardino, / vigilata dai due verdi cipressi..."), opera dello scultore cremonese Dante Ruffini, e, accanto, la statua della Fede, riproduzione di una statua della cattedrale di Reims. Dalla cura dedicata a progettare questo spazio possiamo anche capire l'importanza della fede nella vita del nostro concittadino: il motto "SEM-PRE", alla base della statua della fede (foto 2) appare vicino per significato a quello coniato per gli ex libris, "Non col vento". Dalla distinzione tra lo spazio religioso e gli altri ricavati nel parco possiamo immaginare che il nostro politico considerasse la religione come momento distinto dalla vita attiva, lontano dalla confusione a cui si era arrivati con il patto Gentiloni tra i liberali e la gerarchia cattolica.

Dall'altra parte del parco il Belotti fece ricavare il gioco delle bocce (foto 4), per il quale dettò la famosa iscrizione:

"S'ha de tègn ol balì, ma se l'iscàpa, l'è miga öna resù de perd la crapa; a l'è compagn di ròbe de sto mond: cossa cönta vèss prim o vess segond? quel che l'importa, quando l'è finida, l'è de i facc con unur la so partida." 1













Appare evidente il messaggio dell'autore, un chiaro invito al confronto e alla competizione, mai però distinti dal senso della misura.

Nei pressi del gioco delle bocce il Belotti fece collocare il leone veneto (foto 5) dello scultore veronese Bragantin e una lapide dei primi del Settecento. li trasportata dalla vecchia casa Belotti del centro di Zogno, un tempo casa Tasso, che ricorda la "nobilissima Tassoriun gens", (foto 6) che diede al mondo non solo due grandi letterati, quali Bernardo e il figlio Torquato, ma anche i fondatori del moderno servizio postale.

A completare l'ornamento del giardino, alla fine del 1929 fu collocata una lapide, quella del "Saluto all'ospite" (foto 7), con il ricordo delle grandi famiglie di Zogno e della Val Brembana. Autore della lapide fu Nino Galizzi (Bergamo 1893-1975). Allo stesso scultore il Belotti commissionò pure gli 11 busti in pietra di Sarnico raffiguranti le maggiori personalità di origine vallare: Torquato Tasso, Evaristo Baschenis, Gerolamo Tiraboschi, Alessandro Furietti (foto 8), Carlo Cattaneo, Giacomo Quarenghi, Attilio Calvi (foto 9), Jacopo Palma, Lorenzo Mascheroni. Mario Lupi e Pietro Ruggeri (foto 10 e 11). La collocazione di questi busti lungo i viali del parco portò alla realizzazione di una sorta di cenacolo, che ricorda un po' lo scrittoio della casa di campagna di Niccolò Macchiavelli, in cui lo scrittore entrava come "nelle antique corti degli antiqui huomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio..., dove io non mi vergogno di parlare con loro".

É, qui, solo il caso di accennare all'importanza dello scultore bergamasco che realizzò i busti, ora famoso soprattutto per i bronzi "Italia Etrusca" ed "Italia Romana", eseguiti per il Palazzo delle Poste di Bergamo, e che, anche per la loro collocazione, sono i più visibili e ammirati. Il Galizzi, formatosi alla Scuola d'Arte "Fantoni" e all'Accademia Carrara, partecipò con buoni risultati alle più importanti mostre di scultura d'Italia e d'Europa, ma dovette il suo successo soprattutto alla collettiva degli "Artisti combattenti[™] presso la Galleria Bardi di Milano del 1927. Il rapporto con il Belotti nacque probabilmente grazie a Pier Maria Bardi, proprietario della Galleria, critico d'arte, editore della rivista Bollettino d'arte e fondatore col Belotti ed altri della gloriosa Rivista di Bergano. Alla conclusione del lavoro del Galizzi per il Belotti, il Bardi serisse l'articolo Un convitto di grandi in un giardino di Val Brembana. Ed è proprio il Bardi che ci ricorda che il Belotti non solo commissionò l'opera, ma collaborò attivamente con lo scultore, al quale fornì le necessarie indicazioni storiche, psicologiche ed iconografiche delle personalità da rappresentare. Nell'articolo, il Bardi si soffermava sul busto di Attilio Calvi: "l'impassabile fermezza di questo sguardo d'aquila, penetrante e severo ed insieme così dolce, lascia nel cuore una impressione indimenticabile. Questo giovane che, assieme ai suoi fratelli, riassume l'eroismo della Valle Brembana, ci sembra anche l'espressione genuina di









10 11

tutta la gente". La sottolineatura del busto di Attilio Calvi e la presenza stessa della raffigurazione di questo personaggio minore della storia vallare possono oggi stupire, tanto più se consideriamo che, nel periodo della realizzazione del parco, il Belotti era presidente di un'associazione pacifista nazionale, fondata dal Nobel per la pace Ernesto Teodoro Moneta, ma quelli erano anni di acceso nazionalismo e lo stesso Belotti era stato sostenitore della guerra contro l'Austria, soldato, era in ottimi rapporti con Gabriele D'Annunzio e per Zogno aveva ideato il monumento ai Caduti.

Non è opportuno, in questa sede, verificare cosa poteva significare per il Belotti ogni personaggio raffigurato (ognuno sembra anche la rappresentazione di una virtù o di una qualità), è certo però che il nostro concittadino in quel periodo eta impegnato nel recupero della cultura bergamasca e che "il convito" del giardino doveva essere destinato non solo ad una fruizione privata, tanto più che la villa continuava ad essere frequentata da numerosi e influenti amici (ricordiamo tra questi anche Luigi Einaudi, poi Presidente della Repubblica) e che i bozzetti vennero da lui donati alla Biblioteca Civica di Bergamo, dove potevano essere ammirati da ogni bergamasco interessato alla cultura.

Dei busti del giardino finora non si sono considerati il numero e la disposizione: in realtà, se si osserva bene, si può notare che essi sono 11 disposti su due file, di modo che quello raffigurante il poeta dialettale Pietro Ruggeri da Stabello risulti in qualche modo eccezionale, anche per il fatto di essere il più vicino all'abitazione e di sovrastare tutti gli altri che sono collocati più in basso. Sempre a detta del Bardi, il pueta "sembra veramente fermato nel marmo nel momento di una ispirazione felice", ma a noi sembra che il Belotti abbia voluto attribuire al Ruggeri qualcosa in più che alle altre personalità. Nello stesso periodo, infatti, il Belotti richiamava l'attenzione sul fatto che la città di Bergamo avesse dimenticato il poeta:

"Mu s'io l'orguta immagine scolpita Volli ai lari domestici daccanto, inutilmente tu la cercheresti per i nobili fori cittadini"

Inoltre nel 1930 il Belotti, che doveva aver già iniziato la stesura della biografia del Ruggeri, scriveva all'ex Presidente del Consiglio Ivanoc Bonomi che sarebbe stato opportuno utilizzare la letteratura per "poter consentire di dire quel poco che si potrà dire, come è avvenuto del resto nel Risorgimento". La presentazione che il Belotti fece nella biografia, di un Ruggeri "liberale", o "imbevuto di principi liberali" appare a noi come un flebile tentativo di muntenere vivo lo spirito liberale in un'epoca di dittatura, comunicandolo ai lettori hergamaschi. Nel 1932 è nel giardino della villa che il Belotti e i suoi amici cattolici e liberali del Ducato di Piazza Pontida (foto 12) progettarono le commemorazioni ruggeriane dell'anno successivo, che culminarono con l'inaugurazione del monumento citradino al poeta, opera di Gianni Remuzzi e di Luigi Angelini, proprio negli stessi giorni in cui ricorreva l'anniversario della marcia su Roma e nel periodo in cui si accentuava la politica dialettofoba del regime fascista. In quel contesto, quindi, l'esaltazione del Ruggeri acquisiva una valenza politico e non solo strettamente culturale.

In base, quindi, al valore artistico delle realizzazioni del parco di villa Belotti e del loro profondo significato, rimane da chiedersi se non sia ora di provvedere al loro restauro per salvaguardarle dell'usura del tempo, tanto più che a Bergamo l'Associazione Amici della Biblioteca Civica "A. Mai" ha in programma il restauro dei busti donati dal Belotti.

Ivano Sonzogni



CARLO, IL BARBONE (Dal diario; "Esperienze di paese")

Carlo, tipo prettamente montanaro, che, dopo aver subito l'esperienza triste della fame che l'ha indotto a emigrare da giovane in terra straniera, ormai supera i 60 anni di cui almeno una trentina li ha spesi a fare il barbone di professione.

Alto e ben messo fisicamente, capelli leggermente brizzolati e zigomi pronunciati, sprigiona dagli occhi bovini la luce di una forte tristezza malcelata che cerca di dissimulare con delle facezie, a volte poco spontanee, per non dover rendere conto a nessuno del suo stato d'animo.

Riappare in paese, dopo di essersi allontanato dalla famiglia, solamente per la solennità di S. Lorenzo, patrono della parrocchia, e vi rimane per una settimana circa rifugiandosi di notte sotto qualche riparo o, quando è possibile, in qualche grosso tubo di cemento abbandonato là dove, sospesi i lavori per le ferie d'agosto, si stanno magari sistemando condotture o scarichi di acque lungo il percorso del fiume Brembo.

Da qualche tempo, pur variando di anno in anno, ha fissato la sua dimora sotto un ponte della Brianza, creandovi come una tana, dove soggiorna corteggiato da nidiate di grossi topi coi quali condivide la sua assai magra mensa.

Da una chioda fissata al muro pende un filo di ferro destinato a reggere la pentola, o meglio una latta, in cui cuoce per sè e per i topi tutto quanto può raccogliere attorno frugando come un cane randagio nelle pattumiere e racimolando qualche frutto in campagna con l'aggiunta di erbaggi che sa poi confezionare a dovere.

I suoi acquisti per la cueina sono ridotti al ricupero di alimenti scaduti, ma per lui tanto preziosi, come marmellate e condimenti.

Per evitare di essere rosicchiato dai topi, mentre riposa, si unge con un unguento puzzolente indigesto e irritante per il palato schizzinoso e raffinato di quegli inquilini voraci.

È pulito nella persona anche se veste indumenti sgualciti e poveri poiché ogni giorno scende al fiume a lavarsi.

Non gode di sussidi o di pensioni, non chiede l'elemosina, ma riceve volentieri e con viva riconoscenza qualche spicciolo da chi avverte la sua condizione di estrema indigenza.

Si lega al collo mazzetti di medaglie benedette che si procura pellegrinando da santuario a santuario sicuro di trovare in quelle la difesa e la protezione da ogni pericolo. Prega, si confessa e si comunica con sincera devozione.

È come un giullare che si mantiene costantemente in rapporto col cielo da cui, afferma, tutto dipende ciò che succede sulla faccia della terra.

È tornato per la morte dei genitori senza tuttavia

partecipare ai funcrali che a suo avviso sono da ritenersi la manifestazione più farisaica che esiste. I dolenti infatti non pregano ma si lagnano quando il congiunto è partito troppo presto mentre poteva ancora prestare i suoi servizi a questo mondo; si confortano se la partenza è stata desiderata a causa dell'età avanzata o dell'infermità; si mostrano indignati se il malloppo che s'aspettavano di ricevere in eredità è scarso o condizionato dai debiti o dai lasciti a favore dell'anima del defunto. Attorno poi ai dolenti, gli amici, e i conoscenti ne anticipano il giudizio, con chiacchiere e maldicenze, prima ancora che Dio lo possa fare.

Il suo è un rifiuto radicale di tutto ciò che conta per la società borghese di cui non tralascia di stigmatizzare il comportamento, anche se la sua filosofia si riduce poi al detto dantesco: "Guarda e passa e di lor non ti curar!"

Più volte richiesto del motivo per cui si è ridotto a fare il mestiere del barbone, risponde: "È la sorte della vita di chi non conta nulla al mondo pur pensando di poter contare ancora qualcosa presso il cielo!" Poi soggiunge: "Io sono come l'Ebreo Errante condannato da Cristo sulla via del Calvario per averlo sospinto a proseguire sotto il peso della ernee!"

Se Carlo un giorno si fermerà, non sarà certamente per essere aiutato a sopravvivere, mu per mettersi a rapporto con quel Dio che l'ha spedito sulla faccia di questa terra per una scelta incomprensibile per noi ovvero per un messaggio che ci induca a riflettere.

don Giulio G.



S. Sehastiano sul Monte di Zogno

IVAN GOTTI PER LA SECONDA VOLTA VINCITORE DEL GIRO D'ITALIA



Dopo due anni dalla prima impresa, San Pellegrino Terme e Zogno tornano a dipingersi di rosa per Ivan Gotti. Il vincitore del Giro d'Italia ha voluto essere presente fra i suoi concittadini e tifosi tornando poche ore dopo la fine della corsa a Zogno per i primi festeggiamenti. Ancora in tuta da corsa, è stato accolto con cori e applausi nella piazza del Municipio, dal sindaco Giosuè Paninforni, dai tifosi del Fans club, dalla banda e da tutta la comunità zognese in festa.

«Quest'anno come vedete – ha detto Ivan – non vi ho fatto aspettare. Mi siete stati vicini anche quando le cose andavano meno bene, per cui era giusto che io venissi prima tra voi per ringraziarvi».

Poi Gotti, accompagnato sempre dalla moglie Francesca, è stato ricevuto dai suoi contradaioli, in via Inzogno.

«La vittoria è stata un po' inaspettata e ci ha preso di sorpresa – spiega uno di loro – ma in 24 ore abhiamo trasformato la via».

E in effetti la strada che porta alla casa di Ivan si è colorata di rosa, con striscioni, maglie e fiori ovunque. «La tua umiltà ti ha premiato», e poi ancora «Ci hai fatti piangere di gioia», sono alcuni degli slogan che campeggiano sulle case.

In cima alla strada pitturata, il taglio del nastro, poi ancora 300 metri a piedi, con un corteo di folla ad applaudirlo. Sulla porta di casa ad attenderlo altri amici, parenti e Molly, il labrador del campione.

Intanto, anche San Pellegrino, dove risiedono i genitori, si prepara ad accogliere il suo campione. Renato Filisetti, presidente del Fans Club, ha infatti preannunciato per agosto una giornata dedicata interamente a Ivan: sarà il «Gotti day».

Giovanni Chisalberti

ZANCHI A CAPOFITTO IN DISCESA E SI LAUREA CAMPIONE EUROPEO



Nel 1991 aveva conquistato il titolo mondiale junior, nel 1995 si era imposto nella seconda prova svedese di coppa del mondo, ora un altro colpo.

Ancora una volta, l'estroso e simpatico «pilota» bergamasco, Bruno Zanchi, ha sorpreso tutti, laureandosi europeo downhill (discesa) di mountain bike.

Un successo inatteso, ma proprio per questo ancora più bello e significativo. Dopo la decisione adottata dai vertici dirigenziali del team trevigliese Bianchi Martini, presieduto da Felice Gimondi, di abbandonare la discesa per concentrare tutti gli sforzi sul settore cross country, il venticinquenne pilota di Zugno non si è arreso. Infatti ha siglato un accordo con il sodalizio perugino Punto Bici per continuare a correre.

Non solo, ma Zanchi è volato in Spagna per rinverdire, proprio in occasione dei campionati europei downhill di La Molina, i successi di un recente passato, quando nel 1991 vinse il mondiale junior di discesa. Poi, dopo il successo conquistato nel 1995 nella 2ª prova svedese di coppa del mondo, svoltasi a Are, Bruno Zanchi non era più riuscito a conquistare importanti successi in campo internazionale.

Finalmente, sulla veloce tecnica pista spagnola di La Molina, l'ex ragazzo prodigio del settore fuoristrada, che aveva suscitato l'interesse di alcuni team statunitensi, ha ritrovato se stesso e ha migliorato l'esaltante prestazione agonistica realizzata sabato pomeriggio nella prova di qualificazione.

Il titolo rilancia la popolarità del campione bergamasco sulla scena agonistica internazionale, ma, soprattutto, conferma la ritrovata competitività di Bruno Zanchi.

Marzio Gazzetta

LA CÙA DE PÀIA

A i l'à 'nventàda ai tèp che l'è nassit o l'òm de quàndo l' s'è riinat a i maiàt chel pòm!

Adès la của đe pàia l'è 'n vóga a tới indà, insèm co la politica l'è l'àrte de 'mbroià!

Perchè a sto mónt gh'è sèmper chi màia e i fà maià intàt che tica chi óter de hànda i stà a scealà! Ma i cũe, i piö de lüsso, i a tàca de scundù, però i a brüsa 'n piàssa apéna i fà marù!

Ades però chi cùe i a pórta a fài tratà per mètele al sigür che i pode più brūsà!

Ma i sèrf a dà 'l segnàl che chi i a tìra dré l'è zét sèmper famàda che ghe n'à mài assé! Gh'è più l'amier che tègn per dàga a ticc la piert perché la zét urmai la tira che a sfrotàt!

Al mont, iscé balàrd, me i 'ndréssa piö i latir a tègn ol co 'ndel sàch e fò de dré l'unièr!

d. G.G.



INFORMA.I.D.O.

Anche quest'onno si è svolta la tradizionale manifestazione "UN FIORE PER L'AIDO". Nel corso dell'intera giornata di domenica 9 maggio abbiamo invaso (con la nostra presenza) e colorato (con una miriade di fiori), i sugrati di tutto il paese... La Comunità zognese non si è fatta attendere e, ancora una volta, con la consueta sensibilità e generosità, ha dimostrato di apprezzare la simpatica iniziativa. A tutti i

nostri più vivi e sinceri ringraziamenti.

Visto il successo e la larga partecipazione dello scorso anno, in collaborazione con i Gruppi AVIS e Atletica Valle Brembana, riproponiano per DOMENICA 8 AGOSTO la CAMMINATA NON COMPETI-TIVA, su due percorsi di 5 e 10 Km. Siete tutti calorosomente invitati.

Per DOMENICA 26 SETTEM-BRE è stato organizzata la Gito Sociale aperta a tutti gli aidini e non. La destinazione è la VALLE ENGA-DINA. Le iscrizioni si ricevono entro e non oltre il 20 settembre, solo presso la cartolerio "Leggi & Scrivi".

La quota di partecipazione è di Lit. 80.000.

Per informazioni: Fausto (tel. 0345.92237), Barbara (tel. 0345.93913), Vi aspettiamo numerosi!

50° DI FONDAZIONE DEL CORO «FIOR DI MONTE» DI ZOGNO



Tanti applausi e pubblico entusiasta per il coro tedesco "Arbeintergesangverein" di Philippsburg, ospite per il 50° di fondazione del Coro "Fior di Monte" lo scorso 18-19-20 giugno a Zogno.

CLASSE 1939 IL 13 GIUGNO 1999





CALDI BERGAMO CLUB ALPINO ITALIANO SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

VIA UMBERTO 1 - ZOGNO (BG) TEL. 0345/91021-93429 APERTURA SEDE: MARTEDÌ E VENERDÌ DALLE ORE 21 ALLE 22

ALCUNI STRALCI DAL CONVEGNO SUL TEMA: "I GIOVANI NEL FUTURO DEI CLUB ALPINI"

In molte occasioni si è parlato di giovani e di Club Alpino o per sollecitare una maggiore attenzione ai programmi a loro dedicati o per garantire buoni livelli di preparazione a coloro che li accompagnano sui monti. I problemi legati alla responsabilità che grava sugli adulti che gestiscono le attività banno frenato gli entusiasmi e la disponibilità di molti soci, soprattutto in una società così garantista come quella odierna che condiziona anche il tempo libero. Se poi teniamo conto che i soci dei Club Alpino sono volontari cui peraltro si richiede in tanti livelli di responsabilità una sempre maggiore professionalità, concludiamo che la giusta attesa che le famiglie ripongono nei nostri sodalizi a volte non trova un conveniente riscontro. Anche a livello gestionale delle cose dei nostri sodalizi si nota un calo di partecipazione dei giovani tanto più preoccupante se si pensa alla loro creatività e alla loro indubbia capacità progettuale. Si può dire che troppe volte i valori, e non solo quelli alla base dei nostri Club alpini, sono oggetto di modesta attenzione, mentre molto di più il giovane presta attenzione alle sue libertà di espressione, agli strumenti per qualificare la sua capacità fisica, allo stare insieme nelle sue forme più colloquiali. Certo è molto meno faticoso andare in discoteca o praticare sport al chiuso o salire in parete in palestra che arrampicare in montagna, magari col maltempo; è meglio demandare agli adulti i compiti di organizzare la vita associativa piuttosto che perdere tempo in riunioni. Il giovane potrebbe dire: «Perché devo impegnarmi in una struttura così fortemente condizionata in un tempo della mia vita dialetticamente così importante e per soddisfare comunque un bisogno legato al mio tempo libero?». Però si scopre per esempio che l'età media dei soci CAI è attorno ai 35 anni, decisamente bassa, sintomo di gioventù! Però si scopre che le richieste dei giovani di nostri corsi di alpinismo sono in continuo aumento? Però si scopre che sempre più i giovani vogliono lavorare o gestire un rifugio! Però si scopre che sempre più scuole, istituti, centri vacanza chiedono ai Club alpini di proporre la montagna ai ragazzi e che, una volta passato il messaggio, la voglia di andare in montagna continua! E così si può continuare in questa conta di situazioni in cui il giovane chiama la montagna e il Club Alpino per un suo bisogno di conoscenza e di spazio per il suo tempo libero. I giovani devono sentire le nostre strutture come luoghi di libera crescita, non d'impegno ne di scolarizzazione. Semmai sarà opportuno, con misurata attenzione proporte obiettivi, conferenze, itinerari, uomini che comunque privilegino l'avventura e la ricerca della novità. Il tempo a disposizione dei giovani sarà speso nel coltivare più la pratica della montagna che nell'amministrazione delle cose delle Sezioni, dove con maggiore esperienza e con più tempo libero, gli aduli riusciranno a ritagliare gli spazi adatti per rispondere ngli impegni burocratici.

Quanto più l'impegno dei giovani si materializzerà in acquisizione di esperienza, in crescita di qualificazione, in capacità didattiche oltreché tecniche, tanto più surà ottimale il rapporto tra chi gestisce le sezioni e chi interpreta sportivamente i valori dei nostri Sodalizi. In futuro i giovani devono essere i protagonisti tecnici delle nostre attività, sempre più professionali, sempre meno burocratizzate. A consulte regionali o consorziali dovrebbero essere demandati gli obblighi cartacci. Alle Sezio-

ni, l'impegno di coinvolgere tutti, soprattutto i giovani, nella coltivazione dei valori ideali.



BLOCK NOTES 4 GIUGNO 1999

Lungo la parere della "Corna del Cinfo" in via C. Battisti a Zogno l'atleta tedesco Stephan Glowaca si è esibito in un'atrampicata sportiva, alla presenza di numerosi appassionati.

Arrampicatore di grandissima tecnica, è da circa 12 anni ai livelli massimi del free-climbing.

Vinta vittorie nei campionati numdiali di specialità.

Ha affronato salite di altissima difficoltà, comprese le "grandi" montagne; uno dei pochi ad aver salito vie con difficoltà di 9A.



CASCHI, PICOZZE, RAMPONI...

Il Consiglio della nostra associazione ha deciso di stanziare la somma di lire 2.500.000 per l'acquisto di caschi, picozze, ramponi, imbragature, corde, set da ferrata e altri tipi di materiali alpinistici da utilizzare per le gite sociali o per chiunque ne abbisogni. Tali materiali saranno noleggiati al costo di lire 10.000 per ogni elemento utilizzato e per la durata di una settimana.

L'interessato potrà affrontare, con la dovuta sicurezza propria e degli altri, salite alpinistiche, ferrate, ghiacciai senza caricarsi di spese eccessive per l'acquisto del materiale necessario.





C CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di: Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

Ne facciamo di tutti i colori CENTRO VENDITA 2P COLORIFICIO

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
FAI DA TE - TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO - SERVIZIO TINTOMETRO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

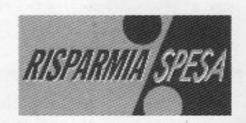
COLLEONI

CONFEZIONI UOMO - DONNA - PELLICCERIA TUTTO PER TUTTI A PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR, 5 - TEL. 0345-91107







Nei negozi RISPARMIASPESA c'è uno sconto automatico che ti aspetta.

www.bpb.it



the imperse of pile? On a mandele note of kill oppure common incomesymic and mand of various cash 8 of - 22 of automatics (8 of e 1).



La prima banca che ti fa gli sconti in tasca.

Lessus Eggleso work pointed to refresent the hospital privis

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA COMMERCIO VINI ed ACQUA BIRRE NAZIONALI ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40 Tel. 0345/91324



Agenzia di intermediazione immobiliare

Quando la professionalità è di...casa!

- SAN PELLEGRINO TERME centralissima casa d'epoca, indipendente ingresso, soggiorno, cucina, camera, bagno, balconcino, ripostiglio, finiture pregio, da vedere.
- ZOGNO ALTURE immersa nel verde casetta ideale anche per due famiglie, indipendente soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, balconi, L. 94.000.000.
- ZOGNO grande nuovo appartamento con cucina abitabile, ampio salone, 2 camere, bagno, lavanderia, giardino, taverna e box doppio, ottime finiture, aolo L. 29.000.000 acconto.
- ZOGNO alture, villetta bilarriliare da ultimare mq. 160. pluribalconata, glardino privato mq. 150. L. 99.000.000 oppure L. 395.000 mensili.

Sede: ZOGNO - Via Locatelli, 57 Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

dal BUSI di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176





ABBIGLIAMENTO

SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT ATTREZZATURE GINNICHE SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE

ZOGNO Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594



d FERRARI LUCIANO Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) 92665 ZOGNO

> COMMERCIO PNEUMATICI INGROSSO E DETTAGLIO

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER BERGAMO, LECCO, COMO, SONDRIO



ASSORTIMENTO





MICHELIN

E CATENE-NEVE KÖNIG

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO PREVENTIVI GRATUITI

LA CARTOLIBRERIA

di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola



FOTOCOPIE • ELICCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223



OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118 ZOGNO



Vio Cayour 23 - 24019 7/06/NCI (Nie) - Nii 18325-91006 - aboratorio assistoria - Tel. 0346 92561



QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC DNKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

STUDIO TECNICO ASSOCIATO

Geom. ROBERTO GOGGIA Geom. FRANCESCO RISI

Via XXIV Maggio, 2 - 24019 ZOGNO (Bg) - Tel. 0345.93.055 - Fax 0345.94.014



CREDITO BERGAMASCO

Gruppo Bancario Popolare di Verona-S.Geminiano e S.Prospero

FILIALE DI ZOGNO

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

H.T.A. snc di
CERONI WALTER
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO
BG

CERONI WALTER

MAGAZZINO UFFICIO Via Piave, 8 Ambria Tel. 0345/92646 - Fax 0345/92956 24019 ZOGNO (Bergamo)

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C., CIVILI ED INDUSTRIALI

IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE

AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE

REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO

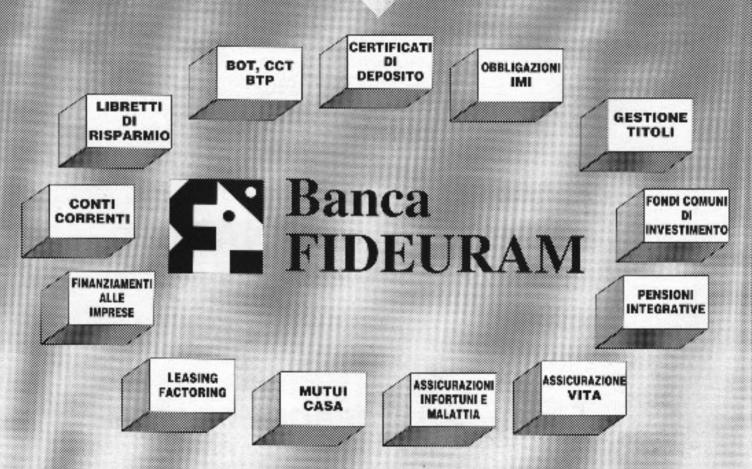
CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO



I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE:

Bergamo - Via A. Maj. 14

AGENZIA DI ZOGNO:

Piazza IV Novembre, 13

- Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396

AGENZIA DI BREMBILLA:

Via Case Fuori

- Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98181